



# L'Unità



ANNO 74. N. 39 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

SABATO 15 FEBBRAIO 1997 - L. 8.000 ARR. L. 16.000

Il governo presenta la legge. Positive le prime reazioni

## Immigrato-cittadino L'Italia volta pagina

Flussi regolati, voto, casa e scuola

### Il coraggio di decidere

MARCO DEMARCO

SULLA TERRA non ci sono angoli lontani o nascosti. Nessuno può illudersi di ritagliarsi uno spazio e vivere felice in solitudine senza sentire sul collo il fiato di chi arranca. La stessa sfericità della terra, notò Kant, deve spingerci ad adattarci ad una qualche forma di tollerante vicinato. Non ci sono alternative. Meglio convivere che soccombere. Eppure, anche in tempi di pace, ancora nessuno è riuscito a regolare in modo perfetto questo straordinario rapporto di vicinato che coinvolge i popoli della Terra. C'è chi difende armati la propria identità e la propria ricchezza, chi alza muri, chi - come in Francia - sollecita la delazione dei cittadini per stanare l'immigrato clandestino. Così come il governo di Vichy pretendeva che si facesse con gli ebrei.

In Italia si sta sperimentando una strategia nuova che prevede porte che si chiudono e altre che si aprono. E per la prima volta un esecutivo si prende la responsabilità di presentare una legge quadro che farà della politica della e per l'immigrazione un pilastro decisivo dell'azione di governo. Prima ancora che nel merito, la novità positiva è proprio nel metodo. Ci sarà un documento di programmazione triennale, uno o più decreti attuativi e di anno in anno si stabiliranno le quote di ingresso da riservare agli immigrati. La filosofia generale è molto semplice: la clandestinità non sarà tollerata ma chi entrerà con tutte le carte in regola vedrà davanti a sé spianarsi quello che è stato definito «un percorso di cittadinanza». Un percorso che prevede varie tappe, vari diritti: il diritto alla casa, alla salute, al ricongiungimento con i familiari, all'istruzione. E alla fine l'immigrato potrà anche votare ed essere votato. Da questo punto di vista, i ministri Napolitano e Turco hanno scritto una legge che è tra le più avanzate in Europa.

Fa ben sperare anche l'accoglienza sostanzialmente positiva riservata alla legge. Non devono essere state

SEGUE A PAGINA 10

ROMA. Il governo presenta la sua proposta organica in materia di immigrazione: con un disegno di legge approvato ieri dal Consiglio dei ministri e ora al vaglio del Parlamento, l'esecutivo regolamenta complessivamente il tema degli ingressi di cittadini extracomunitari in Italia, dai diritti della persona alle quote di immigrazione sostenibili, ai diritti politici. Il testo è stato illustrato ieri dal presidente del Consiglio Prodi e dai ministri dell'Interno Napolitano e della Solidarietà sociale Turco: è un disegno - hanno spiegato - che punta a superare una volta per tutte la logica dell'emergenza che ha dettato legge finora. Tra le novità la «carta di soggiorno» per gli immigrati che risiedono da più di sei anni in Italia: serve a entrare e uscire dal Paese, ad accedere a scuole, ospedali, domande per case pubbliche e, soprattutto - questa l'altra novità - per esercitare il diritto di voto nel comune di residenza.

CANETTI FIERRO GINZBERG VARANO VENEGONI  
ALLE PAGINE 2 e 3

### IL CASO

#### Violante a Tortona «Sui sassi i giornali hanno creato mostri»

TORTONA. Pesante accusa ai «media» del presidente della Camera Luciano Violante che a Tortona, la cittadina dove è esplosa il caso dei sassi-killer, incontra i giovani. «Tv e giornali - ha detto - hanno costruito il mostro». Intanto l'inchiesta dei magistrati fa nuovi passi avanti: forse un altro nome è stato iscritto nel registro degli indagati. Sarebbe quello di un ex avvocato di 40 anni. Lo tirano in ballo Sandro Furlan e Roberto Siringo: «Aveva organizzato una scommessa, e pagò chi era riuscito a colpire l'auto».

JENNER MELETTI  
A PAGINA 10

Marco Pannella durante la protesta davanti al Palazzo della Consulta Lepri/Ap

Granata: nessuna pressione  
Il Polo attacca Scalfaro

## Pugni e calci al sit-in contro la Consulta

ROMA. Nessuna pressione per «pilotare» le sentenze sui referendum e nessuna telefonata di Scalfaro: il presidente della Consulta Renato Granata chiude, da parte sua, le polemiche. Mentre parla, in piazza del Quirinale, tafferugli di militanti dei club Pannella con la polizia: spintoni, calci e pugni e infine il permesso a Pannella e ad alcuni militanti di restare sulla piazza. Il presidente della giunta lombarda Roberto Formigoni rilancia le sue accuse contro la Consulta e incassa la solidarietà del Polo. E il governo solidarizza con il presidente della Repubblica Scalfaro e con la Consulta.

CAPITANI VASILE  
A PAGINA 5

### L'ARTICOLO

#### L'aggressione non aiuta le riforme

VANNINO CHITI

LE MANIFESTAZIONI di protesta e la spirale di polemiche alimentate in questi giorni contro la Corte costituzionale e il presidente della Repubblica sono irresponsabili. Così non si riforma lo Stato ma si alimenta uno scontro che favorisce solo chi vuole destabilizzare le istituzioni democratiche. Le ragioni del federalismo non hanno bisogno di queste crociate. Al contrario: esse servono a chi vuole rilanciare il centralismo, puntellato magari da un presidenzialismo plebiscitario. Chi è impegnato per riformare lo Stato nel segno del federalismo e delle autonomie deve evitare il rischio di fare come i gamberi, che camminano all'indietro... Sarebbe una sconfitta clamorosa, imperdonabile e incomprensibile. La battaglia federalista si avvicina al traguardo: la commissione Bicamerale ha in-

SEGUE A PAGINA 5

Prodi annuncia provvedimenti di modesta entità. Slitta invece a settembre la Finanziaria 1998

## Arriva la manovrina di primavera

Berlusconi: c'è la Bicamerale, stop al Parlamento

### IL COMMENTO

#### I nuovi conservatori

GIANNI ROCCA

FACEVA UN CERTO EFFETTO leggere, ieri mattina, i commenti dedicati da bravi ed autorevoli colleghi della stampa scritta alle tristi vicende della cosiddetta legge Rebuffa. Unanimità nel constatare il perverso effetto del voto «trasversale» che era riuscito a seppellirla, tra gli applausi dei vincitori, altrettanto lo erano nelle sconfortate conclusioni: i signori dei partiti e dei partiti non hanno intenzione di cambiare proprio nulla. Tutto deve restare come prima, come ai bei tempi di Altissimo e di Nicolazzi, quando in virtù del 2-4 per cento dei suffragi ricevuti, si potevano porre veti, contrattare qualsiasi legge e, se del caso, mettere in crisi il governo. La famosa Italia consociativa, contro la quale tutti, a parole, si sciacquano la bocca nel deprecarla a ogni piè sospinto, ritenendola la fonte primaria di tutti i mali del paese.

Tutto vero, tutto giusto. Ma vien voglia di chiedere a quei colleghi, e ovviamente anche a noi stessi: dov'eravate, dove eravamo in questi anni? In qualche sperduta ed accogliente isola dell'Atlantico o del Pacifico, o qui nell'Italia di sempre? Non sapevamo, tutti assieme, che un paese unito e solidale per oltre quarant'anni proprio questo chiedeva alla Dc e ai partiti che le facevano corona nei semipertini pentapartiti, quadripartiti o tripartiti che fossero: di non cambiare nulla?

Si può pensare ciò che si vuole del pool di «Mani pulite», delle sue eventuali deviazioni e preminenze: ma senza il suo intervento implacabile contro la corruzione, oggi avremmo Craxi a Palazzo Chigi e Giulio Andreotti (o Forlani) al Quirinale, con l'andazzo di sempre, finanza allegra, pensioni a gogò, assunzioni a valanga nella pubblica amministrazione. Loro al governo, immutabili, e gli italiani a lamentarsene, tranne che al momento del voto, ben lieti di continuare ad evadere il fisco.

SEGUE A PAGINA 4

ROMA. Anticipo della finanziaria? «Utile, ma non indispensabile». Così Prodi risponde a Berlusconi che aveva proposto uno scambio fra intervento sulle pensioni e anticipo della manovra: «niente scambi» avverte. E il governo sembra orientato a prevedere una «manovrina» per primavera rimandando a settembre i lavori per la Finanziaria '98. Intanto, Berlusconi chiede di bloccare le leggi ordinarie su giustizia e federalismo in attesa che la Bicamerale decida. Il presidente del Senato, Mancino, a cui la proposta è formalizzata, la gira ai capigruppo ma avverte che nulla «si può automaticamente bloccare».

ARMENI CASCELLA GIOVANNINI  
ALLE PAGINE 7 e 9

## Crisi a Trieste Illy si dimette «Mi ostacolano»

TRIESTE. Clamoroso: la giunta comunale di Trieste viene espulsa dall'aula del consiglio in piena seduta. Perché? Per permettere ai consiglieri di parlare liberamente di imprese e appalti. Indignata la reazione del sindaco che si dimette. Una scelta, dice Riccardo Illy alla guida di una giunta di centrosinistra «ante litteram», per tutelare dignità e lavoro dei 10 assessori, tutti tecnici e esterni. Illy accusa la «sua» maggioranza: è «assenteista» e mi ostacola, spiega. Ma ora? Dimissioni irrevocabili o no? «Dipende: ci sono venti giorni di tempo» dice - la maggioranza potrà dimostrare la sua volontà coi fatti, approvando delibere. Altrimenti...

MICHELE SARTORI  
A PAGINA 6

## «State zitti» È rivolta a Repubblica

ROMA. Per il direttore Ezio Mauro e l'amministratore delegato Benedetto i giornalisti di Repubblica, in nome dell'esclusiva, devono essere autorizzati da direttore ed azienda, per poter esprimere il loro parere in trasmissioni radiotelevisive o sui giornali. Il Comitato di redazione protesta, ricordando che il rapporto di dipendenza non può limitare il loro diritto di opinione e di espressione. Solidarietà dell'Ordine dei giornalisti del Lazio e della Fnsi. E per il contratto integrativo a disposizione del Cdr un pacchetto di quindici giorni di sciopero.

A PAGINA 11



### CHE TEMPO FA I due Satana

SATANA 1. Ieri a Bologna è cominciato il processo a un gruppo di ragazzi, adepti di una setta satanica fai-da-te, sospettati di avere usato violenza ad altri ragazzi. Catastrofico il retroterra culturale degli imputati, che parlano del demonio come i tifosi della Juve potrebbero parlare di Del Piero. Satana 2. Ieri sulla Stampa Guido Ceronetti difende la casa editrice Adelphi dalle accuse di «satanismo» mosse da alcuni intellettuali catto-cattolici. Bellissimo e colto articolo, immeritatamente colto se si considera la piatezza bigotta delle accuse. Dai due «scandali», quello basso e quello alto, che la cronaca ha voluto mettere sadicamente a stretto contatto di pagina, ne deriva, in realtà, uno solo: lo scandalo insostenibile dell'ignoranza di massa. Tra le parole usate da satanisti come Marco Dimitri e quelle usate dal «satanico» Ceronetti c'è una separazione tanto grande e atroce quanto quella che divide i servi dai liberi. Un eventuale Satana prenderebbe a pernacchie i suoi devoti bolognesi e andrebbe a cena con lo scettico Ceronetti. Capissero questo, Dimitri e soci, avrebbero capito tutto intero il disastro della loro vita. [MICHELE SERRA]

## Limina

Anonimo

# Al tramonto del Sole

Frammenti epici e lirici.  
La disperata storia del popolo etrusco

pp. 118, lire 22.000